

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## Banca Popolare

Come abbiamo annunziato nel numero scorso, è stato nominato il nuovo Direttore della Banca Popolare. Esso è il signor Scotti, il quale, ci dicono, ha già avuto campo di esercitare la propria opera in altri Istituti di credito congeneri. Non conoscendolo, e non avendolo, come è ben naturale, veduto ancora all'opera, non è possibile portare sopra il nuovo Direttore alcun giudizio. Solo è a dirsi che, se gli amministratori del nostro Istituto di credito, hanno in maggioranza creduto di raccogliere sopra di lui i loro voti, egli è segno che, esaminati i titoli del candidato, lo hanno creduto degno della loro fiducia, che lo hanno creduto capace di coprire l'ufficio importante di Direttore, non potendosi fare agli amministratori, radunati a consiglio per la nomina, il grave torto di credere che non abbiano dato il loro suffragio se non dietro coscienzioso esame e matura considerazione. Ciò posto, a noi non resta che ad augurare al nuovo Direttore di lavorare, col plauso di tutti, pel benessere della nostra Banca Popolare. E da lavorare ne avrà certo il nuovo Direttore: la Banca, fondata da benemeriti cittadini, i quali hanno seguito, nel fondarla, la corrente di un'idea buonissima e feconda di utili risultati, ha, come tutte le istituzioni di questo mondo, i suoi difetti; vi sono in essa, e

nel suo organamento, degli inconvenienti. È a correggere questi difetti, a togliere gli inconvenienti che deve rivolgere anche l'opera sua il nuovo Direttore, affinché la banca non venga meno allo scopo per cui fu istituita con sacrifici di denari e di persone, mantenuta salda a traverso pericoli d'ogni specie. Egli che è giovine e, ci dicono, dotato di buona volontà, potrà fare certamente del bene, tanto più se sarà, come non ne dubitiamo, aiutato dagli amministratori. Questi, noi l'abbiamo già detto altre volte, non sono già stati nominati all'importante posto, per una vana lustra, ma perchè sorvegliano l'andamento dell'azienda, sradichino, se ve ne sono, gli abusi, e non permettano che la Banca esca dai confini che le sono assegnati dallo Statuto.

È a notarsi che a ciò fare con diligenza hanno grande interesse gli amministratori, perchè essi debbono sapere che per legge è riversata sulle loro spalle la responsabilità dei mali che potrebbero nascere da una non buona amministrazione.

Direttore pertanto ed amministratori hanno il compito di lavorare attentamente ciascuno nella propria sfera d'azione. In tal guisa soltanto e dicendo sempre francamente la propria opinione sulle cose dell'istituto e sulle deliberazioni a prendersi, potranno dire d'aver fatto l'interesse della nostra Banca, intorno alla quale, giova dirlo, poichè siamo in tale argomento, abbiamo motivo di credere non essere conforme a verità la voce sparsasi della di lei fusione colla Banca Subal-

pina o simili altri Istituti di credito. La nostra Banca, rimarrà e continuerà a rimanere, lo crediamo fermamente, autonoma ed in questo farà bene per l'utile ed il decoro della nostra città.



## IL COMUNE D'ACQUI ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO

Il Comune di Acqui ha fatto atto di presenza alla mostra nazionale recandovi le sue acque minerali ed i suoi fanghi. Esso ha esposto i seguenti oggetti:

Una gran carta murale di alcuni metri quadrati contenente:

- 1.° La planimetria generale in scala di 1 a 500 degli stabilimenti balneari e delle varie correnti termali, vale a dire, Bollente, Nuove Terme, e gli Stabilimenti d'oltre Bormida.
  - 2.° Una pianta dei due stabilimenti civile e militare in scala di 1 a 200.
  - 3.° Il monumento della Bollente (elevazione).
  - 4.° La facciata principale dello stabilimento civile in scala di 1 a 100.
  - 5.° La sezione del medesimo in mezzo al cortile. Scala di 1 a 100.
  - 6.° L'edifizio del Fontanino (pianta ed elevazione).
  - 7.° Veduta dell'acquedotto Romano.
- Questa grande carta, che non solo sarà utile

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### MORALE A SPIZZICO

## LA MAGGIOR SCIAGURA LOCALE

Fra i molti titoli di benemerita che hanno gli acquesi, uno ve n'ha che specialmente emerge sopra ogni altro e che costituisce per così dire degli acquesi stessi una popolazione largamente civile.

Questa eccelsa prerogativa si è lo spirito di ospitalità in essi innato e con isquisita sollecitudine applicato all'uopo: dote preclara inverò e commendevole.

L'ospitalità è certamente una delle caratteristiche più nobili d'una popolazione; mercè questo sentimento grandemente umanitario si spandono in essa altri più sentiti propositi in rapporto

sempre alle leggi naturali ed all'educazione civile.

Ma quando questo sentimento raggiunge la fase morbosa dell'esagerazione e l'applicazione sua ne viene diffusa con spensierata prodigalità e se ne crea perciò tutto un sistema armato a danno di noi stessi: quando l'ospitalità trascende in fanatismo amoroso, incondizionato, sotto forma di feticismo per tutti coloro che vengono a battere alle porte della nostra città per trovarvi ricovero, protezione e pane, cessa allora l'entente virtuale del carattere ospitaliero e si delinea invece e si forma con incrollabile consistenza la lercia figura d'una peccaminosa determinazione a base d'umanitarismo.

Con questa mia affermazione abbastanza rivestita di gravità è lungi da me la benchè menoma tendenza a far scemare il rispetto e la stima per tutti coloro che non nacquero all'ombra del campanile del Duomo, soltanto piacermi segnalare coraggiosamente un fatto che ha tutti gli estremi della discutibilità, causa la sua evidente importanza.

Sarebbe stolto egoismo il nostro, imperdonabile viltà, l'accogliere con sgarbatezza, con ostentata diffidenza coloro che si compiacciono di

porre loro stanza fra noi: il non riguardarli come altrettanti fratelli, il negar loro aiuto ed anche conforto abbisognando, sarebbe essa opera indegna e brutale. Ma siccome fra i medesimi nostri concittadini ve ne sono parecchi che hanno bisogno di esser sorretti e confortati, è ovvio il concludere che i primi ad avere diritto ai riguardi, alle cure ed alle premure cittadine dovrebbero essere questi: e ciò credo sia regola elementare di sociale organismo, e logica deduzione.

Da noi succede precisamente l'opposto. Fattori d'un'ospitalità mal intesa rigettiamo tutto quanto sa di nostro, nel ristretto senso locale, ci ribelliamo con ferma voluttà contro il nostro stesso sangue e fissiamo le simpatie e le preferenze nostre su chi non ha diritto alcuno di prevalere nell'usufruire di quegli vantaggi che in primo luogo spettano ed imprescindibilmente agli acquesi.

Prima pensa per li tuoi e poscia per gli altri se puoi: così suona il dettato della sapienza dei nostri nonni.

Appena taluno viene ad accasarsi fra noi, poco